



LA CITTA' DI BRINDISI

49430 Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, VIA POZZO TRAIANO, 14

Non fa abbonamenti — Si pubblica mensilmente
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi
Pagamenti sempre anticipati

Per una maggiore diffusione del giornale

Causa l'assoluta mancanza d'uno strillone assiduo e volenteroso, spesso non è dato ad una gran parte dei nostri vecchi lettori — i quali ce ne hanno fatto giusta lagnanza — poter leggere il giornale che il più delle volte siamo costretti spedire in omaggio ad un numero molto limitato di cittadini.

Ad eliminare l'inconveniente, un gruppo di egregi ed affezionati amici, ci ha consigliato d'iniziare, per l'anno in corso, un abbonamento sostenitore di sole lire otto, col quale far fronte alle spese postali e di carta, che ora ha raggiunto un rispettabile costo.

Il periodico, che d'ora innanzi uscirà puntualmente il primo giorno d'ogni mese, sarà così inviato a tutti gli associati; a tutti coloro che vorranno accordare, a questa antica pubblicazione brindisina, il loro incoraggiamento.

Chi poi non vorrà ritenere il giornale alle anzidette condizioni, tranne, s'intende, coloro ai quali viene spedito in omaggio, non dovranno far altro che restituircelo, ad evitare ulteriori ed inutili spese postali.

La Direzione

EDILIZIA

Se per lo passato era intesa la necessità di provvedere alla soluzione di questo difficoltoso problema, che tanto interesse ha destato in diverse Amministrazioni Comunali, oggi tale bisogno è ancora più sentito, con l'elevazione a provincia della nostra città.

Brindisi, per il sorprendente

aumento della sua popolazione, dovuto a tante circostanze che qui è inutile enumerare, è sempre stata in grande difetto dal lato in esame; e mai nessuno, pur avendo riconosciuta la gravità del caso, ha potuto o voluto escogitare un mezzo, atto a provvedere energicamente, acchè, questo importante centro, non avesse in merito, più dato a desiderare.

Infatti, la nostra città, com'è noto, è quasi per una buona metà incompleta dal suo lato edilizio: una parte dei suoi fabbricati sono eretti sino al solo pianterreno; un'altra, e forse la più importante, ha limitato le sue costruzioni al pianterreno e primo piano; e scarsissimi sono gli edifici eretti sino al terzo piano.

Considerando poi i molteplici suoli e aree disponibili; le cadenti e vetuste casupole che ancora, pur appartenendo a gente denarosa, deturpano i principali nostri Corsi e piazze, e con questi l'estetica generale del paese, è dimostrato come Brindisi non difetta di abitazioni per non disporre di località centrali ove costruirle; ma che tali sue condizioni, devono ricercarsi in altri fattori, ad alcuni dei quali brevemente accenniamo.

In prima linea vanno messi un certo numero dei nostri forti capitalisti d'un tempo, ai quali, contrariamente a quelli di città più evolute e fattive, è piaciuto tenere le proprie casse ben chiuse, e così garantite da ogni possibile invasione d'imprudenti *roditori*; in seconda linea, va poi annoverata la classe dei proprietari di minor forza, la cui gran parte agricoltori, i quali hanno preferito approfondire il loro disponibile all'industria vinicola, anziché devolverne parte alla costruzione di fabbricati, che hanno limitato a quello solo da essi occupato; in terza linea poi, vanno compresi quelli dalle forze finanziarie molto ristrette.

Fatto cenno a quanto sopra, a noi sembra, ora, relativamente facile, la soluzione del problema edilizio locale, usufruendo di quei mezzi, ch'è superfluo indicare a quei Funzionari, ai quali, chiamati a reggere le sorti d'una città, non può mancare sagacia ed energia.

LA GRANDE MISSIONE DI BENITO MUSSOLINI

Nessuna ragione politica ci deve far velo a percepire una realtà lampante, che alimenta un sincero sentimento di riconoscenza.

LEONARDO BIANCHI — Conferenza alla Società Eugénica.

Roma repubblicana fondò il diritto, che dopo è stato il fondamento di tutte le legislazioni dei popoli civili, salvo poche variazioni dovute all'indole di questi, che l'adottarono dopo che ebbero subito il dominio di quel Popolo, che tenne l'imperio del mondo allora conosciuto. Ma il diritto romano non fu e non è stato se non che l'imperio della forza codificato, quale, del resto, doveva essere trattando con popoli barbari, ma fu sempre un monumento di sapienza politica, pur avendo permesso la schiavitù nel senso più esoso della parola, perchè il padrone disponeva del corpo e dell'anima dell'infelice schiavo, poteva persino ucciderlo per farlo in pasto alle murene ed alle anguille per ingrassarlo per i suoi pasti luculliani. Solo la Grecia, che aveva una civiltà molto più antica e quindi più sviluppata della romana, e che, per le guerre persiane e per la spedizione di Alessandro il Grande, era stata in contatto delle ancora più vetuste civiltà orientali, si impose a Roma con la sua intellettualità: *Grecia capta, ferum victorem vicat*, e l'avvio verso l'impero.

Questo costituitosi, nacque in Galilea un Uomo, che doveva poi portare alla liberazione degli schiavi, scopo che si raggiunse mercè la propaganda dei Suoi apostoli e mercè la resistenza passiva dei primi suoi seguaci, che si lasciavano sbranare dalle fiere nei circhi, cantando inni all'Eterno.

Il Tolstoj avrebbe voluto applicare in Russia questo metodo dei primi cristiani per abbattere lo czarismo, ma non tenne conto alcuno di due fattori: la diversa mentalità dei due popoli e l'abitudine alla passività già contratta dal popolo russo. Chi non ricorda Osyp nei Danichef? per il Russo lo Czar era il Piccolo Padre e solo in questo, vedeva la sua salvezza. Ma soprattutto mancava l'uo-

mo per dirigere il movimento: vi erano, sì, dei propagandisti, ma, salvo pochissime eccezioni dovute agli altamente intellettuali, erano tutti egoisti presi dalla smania ambiziosa del potere, che non avevano alcuna idea di altruismo e non aspiravano se non al dominio delle coscienze, che volevano tenere soggette, aggioocate al loro carro: giudico dai fatti che la storia di oggi ci mette d'avanti agli occhi.

Ma se Cristo predicò: pace in terra agli uomini di buona volontà, disse pure: *nōn veni pacem mittere, sed gladium*, e molti dei suoi seguaci posteriori, molto posteriori, profittando e facendosi forti di questa massima interpretata a rovescio, abolirono, è vero, la schiavitù corporale, ma mantennero quella spirituale, aggiungetevi la terriera, l'economica, in altri termini la schiavitù capitalistica, che è ben peggiore della corporale, in quanto il padrone dello schiavo era tenuto a nutrirlo, vestirlo, ricoverarlo, mentre questo di oggi non ha alcun diritto a tutto ciò.

Ma se la Roma repubblicana e poscia imperiale fondò il diritto delle genti; se la seconda Roma, la cristiana, ha conservato questo diritto per 19 secoli, la terza Roma darà prima all'Italia, e poscia alle timane genti, che dovranno imitarla, il nuovo diritto non più fondato sulla forza, ma sulla convivenza pacifica, sull'amore fraterno.

Se Benito Mussolini, l'Uomo predestinato, nei primi momenti dovè ricorrere alla forza, ciò s'impondeva per necessità di cose, perchè doveva vincere l'ereditarietà mentata trasmessaci per millennii, ereditarietà che si era acuita dopo l'immane conflitto, e che veniva incitata ed eccitata da propagandisti, che nel fondo del loro animo, non certo immacolato, avevano ben altri fini, che quelli del bene.

Ma ecco che il tempo, che è un grande galantuomo, ci dimostra che a misura che Egli, Mussolini, vede il popolo avvicinarsi a Lui e comprenderlo, Egli cambia tono e comincia a manifestarsi Quello che

è nel fondo dell'animo Suo, e vediamo che, infaticabile e senza riposo, Egli non pensa che al benessere dei Suoi concittadini, e crea istituzioni per la mutua assistenza; crea i sindacati di tutte le classi, dagli intellettuali agli spazzini; per dirimere la lotta di classe, punisce lo sciopero e la serrata ed istituisce i Tribunali del lavoro: Egli insomma non vuole più l'odio, la violenza, che avevano ridotto questa nostra Patria sull'orlo dell'abisso: Egli vuole lavoro nelle officine, produzione delle terre, disciplina soprattutto: anche se qualche male dovesse colpirmi, scrive nella Sua sublime circolare ai Prefetti, l'ordine pubblico non dev'essere turbato.

Ed è così che Benito Mussolini si prepara a raggiungere la meta impostasi della pace fra le umane genti, e quando l'avrà raggiunta, ciò che ci auguriamo al più presto, il Suo fascio littorio non sarà più il fascio romano, simbolo di imperio della forza, ma il fascio mussoliniano, simbolo dell'amore.

Questa è l'alta missione affidata dalla storia e dai fati all'Uomo, che ha in pugno gli alti destini della Patria, che Egli ha salvata dal baratro, nel quale era per precipitare, dal bagno di sangue, nel quale uomini, per lo meno incoscienti, volevano affogarla e perderla, dopo averla deprezzata ed avvilita nei Congressi.

E' dovere degli intellettuali puri, di tutti coloro che sentono altamente l'amore per questa terra benedetta, la nostra Italia, che l'amano non per secondi fini, non per scopi loscamente egoistici, non per esimersi dagli obblighi e dai doveri che gli uffici, che si occupano, impongono, come certa gente pronta a voltar la prora verso la terra, che più promette, unirsi a quest'Uomo, stringersi attorno a Lui, far propaganda di ciò che Egli vuole nell'interesse dell'Italia, prima e soprattutto, dell'Umanità poi, facciano in altri termini in modo che dalla terza Roma partano gli Apostoli del nuovo Verbo rivelato dalla mente di Benito Mussolini e tanto atteso dai popoli, assetati di giustizia.

Come Pier l'Eremita chiamava a raccolta le genti per la liberazione del Santo Sepolcro, così Benito Mussolini ci chiama per la liberazione e la stabilizzazione delle coscienze, perchè quando queste saranno raggiunte, solo allora sarà possibile la vera, umana, santa libertà.

... ch'è si cara,
Come sa chi per lei vita rifiuta.

Egli, per completare l'opera del cristianesimo e per chiudere il ciclo della rivoluzione francese, vuole che tutti gli uomini sentano in se stessi la Legge.

Brindisi 15 Gennaio 1927

Dott. Francesco Padalino

Comunicazioni della R. Prefettura

Sotto questo titolo terremo sempre disponibile nel nostro giornale lo spazio, per quanto l'Ill.mo Sig. Prefetto di questa Provincia si degnerà comunicarci nell'interesse del pubblico.

Col numero presente incominciamo a riportare qualche brano più importante di alcune ultime pubblicazioni fatteci pervenire.

Il blocco della legislazione rivoluzionaria fascista ha in questi giorni ricevuto un nuovo formidabile apporto dal complesso granitico delle leggi per la sicurezza e la difesa dello Stato.

Esse investono un duplice aspetto della funzione statale, considerata quale reazione collettiva al prepotere dell'individualismo inorganico ed empirico; l'attività d'ordine preventivo, e l'attività d'ordine repressivo.

La nuova legislazione, intesa a prevenire il maturarsi e il compiersi dei criminosi disegni contro il Regime, si esprime in due riforme fondamentali, che schiudono nuovi orizzonti nella sfera dei rapporti giuridici fra lo Stato e i singoli cittadini: la riforma della legge di Pubblica Sicurezza e l'istituzione di corpi di polizia investigativa alle dipendenze dei Comandi di legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Nell'ordine repressivo, giganteggiano per la loro portata quattro provvedimenti: lo scioglimento di tutti i partiti sovversivi, la sospensione dei giornali pericolosi per l'ordine pubblico e per la tranquillità dello Stato; la proroga, per altri quattro anni, della legge per l'epurazione della burocrazia; e, l'istituzione della pena di morte.

Immenso programma legislativo, che sarebbe costato ai passati governi, se anche avessero avuto la forza e l'audacia di concepirlo, l'improbabile fatica di un respiro molto più possente di quello che ai loro logori polmoni fosse mai stato dato di emettere; e decenni e decenni di elaborazione tecnica e dottrina.

Al Fascismo è bastato un quarto d'ora di passione rivoluzionaria per intuire le linee maestre del nuovo Codice della Difesa Nazionale; alcuni giorni sono stati sufficienti al Governo, per condensare in articoli di legge la volontà inflessibile della Nazione, e ridar fiducia al popolo, ancora sconvolta dall'orrore per l'ultimo attentato alla vita del Duce. Una seduta sola è bastata alla Camera dei Deputati, Assemblea Legislativa che si solleva ogni giorno più al compito di Costituente, per approvare entusiasticamente le leggi romane della Rivoluzione.

Il popolo respira, come liberato da un incubo: il Fascismo non permetterà più che la vita del suo

Duce sia messa in pericolo dal regime terrorista instaurato finora, a spese della magnanimità del Governo fascista, da due o tre spauriti focolai d'infezione, rifiuto di tutti i partiti e di tutti i regimi, nascosti all'interno o rifugiati all'estero.

Dall'esame dei singoli provvedimenti, balzerà, ancor più confermata, la convizione dell'eccezionale importanza delle misure adottate dal Governo Italiano.

La riforma della legge di P. S.

E' un vero e proprio Codice della Polizia, che, oltre a raccogliere in un tutto organico le disposizioni di polizia, finora smembrate in un insieme di leggi tumultuarie e, spesso, caotiche e contraddittorie, precisa i lineamenti del nuovo diritto di polizia; affronta e risolve definitivamente e coraggiosamente la questione costituzionale, lasciata indeterminata dalla legge del 1865 e da quella del 1889 dei limiti del diritto di riunione e del diritto di stampa; innova, istituendo la misura del confino per gli individui considerati permanentemente elementi di disgregazione o di perturbamento dell'ordine sociale e politico.

Ma, a prescindere da questo che potrebbe definirsi l'aspetto più propriamente negativo e giuridico della riforma, il nuovo regime di polizia ci rimette dinanzi a profonde innovazioni nell'organismo della legislazione sociale: qualunque timida riserva deve dissiparsi nell'esame della nuova legislazione sul costume, che bandisce la crociata contro l'alcolismo, il neo-malthusianismo, il gioco, la prostituzione e tutte le degenerazioni e le miserie sociali, fisiche e morali.

E' un complesso di provvedimenti, mercè i quali risulta consolidata la vera civile funzione del Ministero dell'Interno in uno Stato moderno; e si avvera il concetto di Francesco Crispi che « il Ministro dell'Interno non è il Ministro delle manette, ma è il Ministro della previdenza e della provvidenza ».

L'istituzione di corpi di polizia investigativa presso i Comandi di Legione della M. V. S. N.

La Milizia Nazionale è stata definita la « guardia delle Rivoluzioni »: era quindi ovvio che, in un insieme di disposizioni legislative d'indole squisitamente fascista e politica, largo posto si facesse a uno degli organi, naturalmente chiamato alla difesa dello Stato e del Regime.

Ma, a prescindere dalle considerazioni ispirate da un elementare principio di logica rivoluzionaria, l'aver affidato alla Milizia Nazionale il delicatissimo compito dell'investigazione politica è stato

suggerito da considerazioni pratiche, dettate dall'esperienza di quattro anni di governo: vi sono ambienti politici, entro i quali la polizia statale ordinaria non potrebbe muoversi a suo agio, o, anche muovendosi, non avrebbe la snellezza necessaria per possedere interamente tutte le chiavi dei più riposti congegni predisposti a un determinato fine criminoso.

La Milizia, oltre a possedere queste doti, ne ha sovrana un'altra; la sensibilità fascista, che la mette in grado di impossessarsi più rapidamente del fas e del nefas, in rapporto ai pericoli che eventualmente minacciassero, anche dall'interno, gli organi del Regime.

La riforma non è stata quindi dovuta alla necessità di cedere alle pressioni della demagogia rivoluzionaria, come alcuni malevoli hanno insinuato; ma dall'altissimo senso di opportunità e di sapienza politica, che anima tutti gli atti del Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini.

GRAZIOSO PENSIERO

Fra gli innumerevoli telegrammi di compiacimento, che nella circostanza dell'elevazione di Brindisi a Provincia, sono pervenuti al nostro Podestà, abbiamo rilevato quello del nostro valoroso concittadino e carissimo amico d'infanzia, Comm. Alfredo De Sanctis.

Il grande Artista, che tanto onora la sua cara Brindisi, non ha potuto non partecipare al giubilo che, per un sì grande ed inaspettato avvenimento, ha invaso i suoi concittadini. Egli ha voluto, pur da lontano, mostrare l'affetto che sempre nutre per la sua città natale, a cui è legato dai più lieti ricordi; da quei ricordi che l'età più bella lascia indelebili nei cuori buoni ed eletti.

Approfitando ora delle nostre modeste parole rivolte all'amico carissimo, ci permettiamo fargli una domanda, alla quale, ci auguriamo, Egli vorrà rispondere favorevolmente.

Nel mese del prossimo Giugno saranno qui solennemente celebrate un periodo di feste Francescane, per le quali è già stato eletto un esteso ed apposito Comitato, di cui è Presidente il solertissimo Dott. Cav. Giuseppe Antonelli.

A queste feste si vuol dare una grande solennità: vorrebbe Egli accrescerne l'importanza, venendo in tale occasione fra noi per un corso di recite, sia anche breve?

Attendiamo la Sua risposta, mentre mandiamo a Lui il più caldo ed affettuoso saluto.

CINEMA EDEN

Sempre ultime novità

Per il Gr. Uff. S. Giannelli

Una nostra iniziativa

Col presente numero il nostro giornale, cogliendo esempio di altre città che han voluto dimostrare la propria stima verso i loro singoli Podestà testè eletti, offrendo ad essi la fascia podestarile, apre fra le sue modeste colonne una sottoscrizione, per lo intento medesimo, nei riguardi del Gr. Uff. **Serafino Giannelli**.

Le sottoscrizioni, di cui a suo tempo sarà dato ampio resoconto, si ricevono presso la Direzione del giornale, in Via Pozzo Traiano, Num. 14.

Se la somma raccolta supererà quella occorrente, il superfluo sarà devoluto ad opera di beneficenza.

Camillo Mealli Lire 20

Fidanzamento

Il giorno 22 Gennaio corrente si celebrò in Squinzano il fidanzamento ufficiale tra la signorina Maria Valzano ed il Signor Teodoro Palazzo dei F.lli Palazzo, proprietari dell'aristocratico « Bar Fiamma ».

Noi, che conosciamo lo sposo, sappiamo le sue grandi doti di cuore, che valgono molto più della sua ricca dote, sappiamo il suo retto e ponderato pensiero; ma molti ignorano un episodio, che dimostra quale tesoro acquisterà la signorina Valzano.

Ci viene raccontato da un amico, che era presente, che prima di partire per il felice evento lo sposo si recò dinanzi al ritratto della madre, già defunta da parecchi anni, e le rivolse un ardente preghiera, che fu un inno di amor filiale, ed in ultimo la pregò, piangendo, perchè lo assistesse nel passo che andava a dare.

Questa santa memoria, questo grande affetto, questa fiducia immensa verso la Mamma non dicono forse il tesoro di affetti, di cui egli è ricco? e questo tesoro non si verserà su colui, che gli sarà compagna per tutta la vita?

E la madre fu madre e concesse al suo figlio tutta la gioia, che egli si merita, poichè la più schietta allegria, la più sentita felicità presiede alla bella funzione, che da quel momento un per sempre le due anime gemelle.

Alla coppia gentile, i più sentiti auguri di lunga e prospera vita.

S.

Il pubblico collaboratore

Egregio Sig. Direttore,

Le invio la presente, nella certezza che Ella vorrà gentilmente pubblicarla nel Suo accreditato periodico, anche in considerazione che esso ha diverse volte trattato, invano, il medesimo argomento.

Gradisca, con i miei ringraziamenti anticipati, i più distinti ossequi.

Dev.mo M. B.

Con l'avvenuta elevazione a Provincia della nostra Brindisi, molti problemi cittadini attendono, dal-

l'avvedutezza o dalla attività delle Autorità proposte, una immediata soluzione. Parte di essi sono di rilevante importanza; e parte, pur non essendo tali, richiamano l'interessamento di chi ha la facoltà di provvedervi.

Ad esempio ho appreso che, lodevolmente si è disposto a far togliere dalla piazza Mercato, le molteplici *bancarelle* che i pizzicagnoli espongono, per la vendita dei loro generi, soggetti in tal modo, alla *pericolosissima* polvere, non solo, ma perchè anche rappresentavano uno spettacolo poco degno d'una città che si rispetta.

Compiaciuto di tanto, mi permetto ora far notare due altri sconci che ancora si verificano nella suddetta piazza, come avveniva in antica epoca, mentre oggi si svolgono, invece, anni di febbrile progresso!

Il primo riflette la pur *pericolosa* esposizione in vendita della verdura, deposta quasi sul nudo terreno, e dico quasi, perchè nessuna garanzia può dare, dal lato igienico, una misera assicella od un panno qualsiasi, il cui precedente uso... è completamente ignoto. In tal modo essa è anche soggetta a riceversi, mi limito soltanto a ripetere, tutto ciò che può renderla pericolosa ai consumatori.

Il secondo sconcio riguarda i macellai, i quali sgozzano ancora gli agnelli nelle loro botteghe, a porta aperta, sopra un indecente banco, sotto al quale è deposta una catinella per farvi scorrere il sangue. Qui ricordo che anni sono una signora ebbe malore alla vista di sì barbaro e gratuito spettacolo!

Ripeto che queste cose, mentre sembrano di lieve importanza, rappresentano per la nostra città, specie ora, delle gravi sconcezze da eliminare, sia dal suo lato morale e sia per quella benedetta igiene di cui tanto si parla ai nostri giorni.

Alla desolata famiglia LISCO fu Simeone, mandiamo l'espressione sincera del nostro sentito cordoglio, per la grave sciagura che testè l'ha colpita con la morte del suo caro

VITURIO

Cronaca e rilievi

I bravi giovani

A passare una breve licenza, è stato in questi giorni fra noi il valoroso Ing. Fausto Grisi, figliuolo diletto di quel perfetto gentiluomo, nonchè zelante ed intelligente impiegato, che risponde al nome del Rag. Alberto.

L'Ing. Grisi, che ha qui iniziato i suoi studi conseguendo poi a

Roma la laurea col massimo dei punti, occupa un importante posto presso Venezia, dove ha pure l'incarico dell'insegnamento delle materie di sua competenza in un primario Istituto.

Al bravo giovane, ch'è quasi brindisino, il nostro caldo saluto con i migliori auguri.

Una nonima

A Cancelliere Capo della nostra Pretura è stato testè destinato il nostro Egregio amico Francesco Zanframundo, in sostituzione del Cav. Uff. Raffaele Patrono traslocato con promozione a Bari.

Per un'omissione

Nel precedente numero parlammo dell'ozonizzatore, col quale si rendono immuni da ogni infezione le ostriche e gli altri frutti di mare di Taranto.

Tale apparecchio è costato a quel Comune, sempre pronto a salvaguardare la salute dei suoi amministrati, la bellezza di 9000 dollari!

Siamo intanto ritornati sull'argomento, perchè in detto articolo omettemmo di fare il nome del Sig. Cesare Candida, il quale ne fu il grande sostenitore e propugnatore, in qualità di zelante dirigente l'importante Azienda di quel Mar piccolo.

Compiacimento

Ai bravi lavoratori Tommaso Giancola, costruttore del mobile che il Comune ha testè donato a S. E. l'On. Mussolini; e ad Arturo De Viti, per gli intagli eseguiti, rinnoviamo gli attestati del nostro compiacimento, per le parole di congratulazione rivolte loro in tale circostanza.

Altrettanto facciamo col Signor Modesto Aversa, il cui laboratorio è fra i primi della Provincia.

Spaccio di carni

Nello spaccio di carni del Sig. Lorenzo Pentassuglia, in piazza Mercato, sono sempre messe in vendita carni di ottima qualità, per cui lo additiamo ai consumatori.

Egli è poi meritevole del massimo encomio, perchè è stato il primo, fra i tanti spacciatori del genere, che ha dato al pubblico l'occasione di gustare la carne di ottimi agnelli, sottostando al nuovo ridotto prezzo imposto dall'assisa.

Al Sig. Pentassuglia i nostri migliori auguri.

Per il latte

Altra volta avemmo occasione di parlare intorno allo smercio di questo prezioso alimento; ed in ispecial modo facemmo notare che in diverse rivendite esso viene convenientemente battezzato.

Lamentammo inoltre il fatto, che il latte di capra viene spesso rifiutato al pubblico dai famosi ca-

prai; e ciò perchè devono accontentare quella buona clientela, che pazientemente rimane sottoposta alle loro smoderate pretese.

Ci si dirà: ricorrete e denunciate, la solita parola d'ordine, ma anche a volerlo fare, i caprai non hanno un numero che li distingua, per indicare quello che si fosse rifiutato a fornire il latte richiesto.

Ci auguriamo per tanto che la solerzia dell'Autorità competente escogiterà un mezzo atto ad evitare l'inconveniente di cui sopra!

Circolo « Brindisi »

A questo Circolo, che vanta ormai parecchi anni di vita, si è dato in questi ultimi tempi un incremento ammirevole, grazie all'energia di tanti giovani valorosi che ne sono alla testa.

Le recite, le feste da ballo ed altre bellissime attrattive, hanno concorso a farne aumentare sempre più il numero dei soci, che trovano, in quella elegante sala, il mezzo come passare ore di gradito svago e di vero godimento intellettuale.

Facciamo ad esso i nostri migliori auguri.

Atto degno di lode

Additiamo anche noi alla pubblica ammirazione l'atto compiuto dalla Ditta Cristofaro, la quale ha lodevolmente ritenuto la stanza rimasta al Comitato delle Dame di Carità, dopo il sorteggio dei noti premi.

Senza commenti

Giorni sono furono acquistate due compresse di aspirina *Bayer* nella Farmacia Doria che furono pagate cent. 70; due altre acquistate nella Farm. Fumisetto, furono pagate cent. 60; ed infine altre due acquistate nella Farmacia Musciacco furono pagate lire 1!

E dire che vige la tariffa dei prodotti farmaceutici.

Cinematografi

Eden

Sebbene i lavori di restauro di questo bellissimo ritrovo continuano alacramente, non cessano a svolgersi i migliori lavori dell'arte muta, ammirati da uno straordinario numero di spettatori.

Trionfo

Il nostro pubblico accorre pure numerosissimo ad assistere, in questo Teatro, completamente rimesso a nuovo, alle rappresentazioni di Varietà e Cinematografiche che s'erualmente vi si danno.

Ai proprietari dei due ritrovi, i nostri migliori auguri.

Direttore responsabile M. C. Mealli

Brindisi - Stab. Tipogr. D. Mealli - 1926

TIPOGRAFIA MEALLI

VIA POZZO TRAIANO, 14

Lavori fini e comuni -- Prezzi modicissimi.

Specialità Stampe commerciali e Carte da visita.
